

Il Priorato di Saint-Gilles a Verrès

Sandra Barberi - Storico dell'Arte

Les événements historiques d'une des plus anciennes et illustres institutions religieuses de la Vallée d'Aoste.



Prop. BREL

Verrès
Chiesa Parrocchiale e Convento

Verrès - Maisons et le couvent avec léglise - Fonds Domaine (Photo)

Nell'articolo *Il castello di Verrès* (*L'École valdôtaine*, n. 35), era inevitabile un cenno al monumentale complesso del Priorato di Saint-Gilles sito negli immediati dintorni del maniero, ampiamente affrontato sotto il profilo geo-petrologico da Francesco Prinetti nello scorso numero della rivista. A rischio di apparire ripetitivi, sembra doveroso ritornare sull'argomento, soffermandosi con più attenzione sulle vicende storiche di una delle istituzioni religiose più antiche e illustri della Valle d'Aosta.

Note storiche

Il culto di sant'Egidio (Saint-Gilles), invocato per essere libe-

rati dalla paura, dalla follia e dal delirio della febbre, conobbe grande fortuna verso la fine del Medioevo, soprattutto in Francia e in Germania.

Poco si sa delle origini del santo, che visse nell'VIII o nel IX secolo nella Francia del Sud. Secondo la leggenda egli aveva ricevuto in dono da Dio una cerva per poter essere rifornito di latte. Nel corso di una battuta di caccia il re scagliò una freccia nel bosco per colpire un cervo; giunto in una radura, il gruppo di cacciatori vi trovò Egidio che proteggeva tra le braccia l'animale, avendo ricevuto la freccia nel proprio corpo per schermare quello della cerva: alla vista i ca-

ni si fermarono immediatamente per intervento di una forza prodigiosa. In seguito il re donò al sant'uomo un vasto territorio e vi fece costruire un'abbazia, sul luogo della quale sarebbe sorta la monumentale basilica di Saint-Gilles du Gard, vicino ad Arles. Questo santuario, dove si conservano le spoglie del santo, fu per secoli una delle mete di pellegrinaggi più frequentate del mondo occidentale cristiano.

Alcuni storici fanno risalire la fondazione del monastero dei canonici regolari di Saint-Gilles di Verrès alla fine del X secolo, per iniziativa dei marchesi di Monferrato. Pierre-Etienne Duc, fondandosi sulla tradizione tramandata da un'antica iscrizione nel refettorio del monastero, attribuisce la fondazione al marchese di Ivrea Adalberto e alla sua sposa Gisella, figlia di Berengario I re d'Italia, anticipandone la data al 911 circa. Certo è che i documenti fanno menzione del Priorato per la prima volta in una *Charta Augustana* del 1050 circa, in cui Guglielmo di Montjovet cedeva ai canonici di Saint-Gilles due appezzamenti di terreno.



Verrès - Couvent de Saint-Gilles - Fonds Domaine. (Carte Postale)

La comunità di Saint-Gilles è costituita - come si è detto - da canonici *regolari*, ossia sottoposti a norme che prescrivono la vita in comune e la rinuncia alla proprietà privata.

Nel 1139 Innocenzo II impose come norma legislativa a tutti i canonici regolari la Regola di S. Agostino, un insieme di principi ispirati all'epistola 211 del Santo che conteneva indicazioni per la vita comunitaria dei suoi monaci a Ippona, che anche i canonici di Verrès abbracciarono verso la fine del XII secolo.

Durante i secoli del Medioevo il Priorato divenne sempre più ricco e importante, inglobando parrocchie, priorati, chiese, ospedali e benefici nelle diocesi di Aosta, Tarentaise, Ivrea e Vercelli (un elenco di tutte le dipendenze si trova in E. BRUNOD, 1981, pp. 111-117). Godette del favore e della protezione dei Savoia e della nobiltà valdostana, in particolar modo della famiglia Challant, che esercitava la sua giurisdizione feudale sul territorio di Verrès.

Alla fine del XV secolo la vita regolare cominciò a mostrare sintomi di rilassamento: a partire da quest'epoca il Priorato venne af-

fidato a prevosti *commendatari*, dispensati cioè dalle prescrizioni della Regola, i quali non avevano l'obbligo di risiedere nella comunità, pur beneficiando delle sue rendite e del prestigio della carica.

L'investitura veniva così a perdere il suo valore religioso per assumere un significato eminentemente politico, mentre la comunità religiosa si ritrovò abbandonata a se stessa, senza un capo che ne difendesse i diritti e ne amministrasse oculatamente i beni, perdendo così parte della sua influenza.

Nel 1533 Renato di Challant, in considerazione della munificenza dimostrata dai suoi avi verso l'istituzione, ottenne con bolla papale il diritto di patronato sul Priorato, mediante il quale i conti di Challant si garantivano il controllo sull'elezione del prevosto, impegnandosi nel contempo ad aumentare di un terzo il reddito dell'ente e a farsi carico del restauro e della manutenzione degli edifici conventuali.

Verso la metà del XVII secolo, nell'intento di restaurare la disciplina canonica, il prevosto commendatario Carlo Emanuele Madruzzo, vescovo di Trento,



Verrès - Portelle du Prieuré
Fonds Broch-Brog.

decise di unire la comunità di Verrès ai canonici del SS. Salvatore di Lorena, che reggevano il Collegio di Aosta.

In seguito alle pressioni del conte di Challant, che intendeva ripristinare l'autorità della casata sulla comunità, i canonici Lorenesei dovettero abbandonare il convento di Verrès nel 1717, lasciando la congregazione in una crisi così profonda da far temere la dissoluzione del monastero.

All'inizio del XIX secolo, dopo alcuni timidi tentativi di riforma, gli effetti della Rivoluzione si abbattevano come una tempesta sulla comunità, soppressa e spogliata di tutti i suoi beni nel 1802 da un decreto del governo francese. Nel 1816 essa fu ristabilita, ma il decadimento della vita religiosa era ormai irrimediabile, per cui nel 1911 la Santa Sede unì il Priorato e le sei parrocchie



Verrès - Église et Tour de Saint-Gilles - Fonds Domaine (Carte postale)

rimaste alle sue dipendenze ai canonici regolari Lateranensi.

Gli edifici

L'attuale **convento** è un complesso di costruzioni realizzate in epoche diverse.

Nulla rimane dei primi edifici comunitari, sorti presumibilmente dopo la fondazione della congregazione.

Un atto stipulato nel 1452 «in cauda nova Domus Præposituræ» dimostra che alla metà del XV secolo vi fu una campagna di lavori che interessò probabilmente la parte centrale dell'edificio principale, cui appartiene il portale di ingresso, delimitato da un elegante motivo in pietra scolpita che finge due rami d'albero intrecciati, simile a quello che si ritrova nel portale della chiesa parrocchiale di Arnad (allora dipendente dal Priorato di Verrès). L'ala meridionale con la torre campanaria fu fatta edificare all'inizio del XVI secolo dal prevosto Carlo di Challant, affidato alla morte del padre Luigi (1487), insieme con il fratello Filiberto, alla tutela del cugino Giorgio di Challant.

Quest'ultimo, già priore di S. Orso e arcidiacono della Cattedrale di Aosta, aveva ottenuto nel 1482 anche l'altra carica di maggior



Verrès - Tour de Saint-Gilles - Fonds Domaine (Carte postale)

prestigio della chiesa valdostana, la commenda del Priorato di Verrès, ma vi aveva rinunciato a favore di Carlo, che all'epoca aveva soltanto quattro anni. Carlo assunse di fatto la conduzione del convento soltanto dopo la morte di Giorgio, avvenuta nel 1509, e subito volle emulare il cugino facendosi promotore di un intervento di rilievo.

La costruzione è in pietra a vista, con ampie finestre a crociera contornate da stipiti in pietra lavorata.

La monumentale iscrizione scolpita attesta che anche la **torre** fu costruita nel 1512 da Carlo di Challant; forse la morte prematura, sopravvenuta nel 1518, non gli consentì di portare a termine la sua opera, che appare infatti incompleta, se non incompiuta: la fascia di *modiglioni* in pietra a forma di giglio era destinata forse a sorreggere un camminamento esterno; più in alto, sugli spigoli della torre, si innalzano le statue in pietra di S. Grato e di un altro santo vescovo, comunemente identificato con S. Egidio, anche se - come si è detto - quest'ultimo non rivestì la carica episcopale. La torre venne sopraelevata nel 1797 con l'aggiunta



Verrès - Le torrent, le mur en pierre, une treille, des maisons et au fond le monastère de Saint-Gilles - Fonds Domaine (Photo)

della nuova cella campanaria.

Nel 1512 Carlo di Challant fece costruire anche come dipendenza dal convento, in soli tre mesi di lavoro, la **cascina La Murasse**, dotata di una torre colombaia.

Una lapide documenta che la parte settentrionale del fabbricato principale del Priorato, con gli alloggi per i religiosi, fu costruita nel 1692 dal prevosto De Feyes, appartenente all'ordine dei canonici di Lorena.

All'inizio del XVIII secolo il prevosto Paul-François di Challant fece realizzare il porticato sul lato meridionale e la terrazza a occidente.

La **chiesa parrocchiale** di Verrès appartiene dall'epoca della fondazione alla comunità di canonici regolari di Saint-Gilles. L'edificio primitivo risaliva all'epoca romanica, come dimostra il piccolo campanile quadrato rimasto in piedi; i biografi di Giorgio di Challant affermano che questi ne fece sostituire la copertura con volte di tipo gotico nel 1509.

Risale al 1407 la costruzione della **cappella sepolcrale** dedicata alla Vergine e a S.

Giorgio voluta da Ibleto di Challant. L'edificio, sorto sull'area cimiteriale adiacente alla chiesa, presenta caratteri stilistici analoghi all'altra grande impresa architettonica promossa da Ibleto, il castello di Verrès: si tratta di una costruzione essenziale, esternamente in pietra a vista, con pianta quadrata coperta da una volta a crociera; sobria e raffinata la decorazione, affidata agli elementi architettonici scolpiti nella pietra: i costoloni che nascono direttamente da terra e scompaiono nella volta in quattro ampie vele, la grande finestra a trifora, di squisito gusto gotico, i profili modanati del lavabo e del portale. Nella cripta sepolcrale, a cui si accedeva attraverso una botola nel pavimento, venne sepolto nel 1410 il committente. Su una parete si conserva un affresco molto danneggiato raffigurante un giovane rivestito armatura presentato da una signora a S. Giorgio: alcuni critici identificano la figura maschile nel giovane Giorgio di Challant, presentato dalla madre al santo eponimo, e vedono nel maniero rappresentato sullo sfondo la raffi-



Verrès - Fenêtre trilobée absidale - Fonds Broch-Brog. -

gurazione del castello di Issogne prima delle trasformazioni operate dal priore; manca tuttavia una giustificazione storica di questa interpretazione per cui, stante anche la scarsa leggibilità della scena, il soggetto rimane per ora oscuro.

Nel 1776 l'antica chiesa, ormai insufficiente per i bisogni della

popolazione e in cattivo stato di conservazione, fu abbattuta e al suo posto venne eretta la chiesa attuale in stile barocco.

Nel corso di questi lavori la cappella di Ibleto venne inglobata nell'edificio, divenendone la prima campata; la porta che metteva in comunicazione la cappella con la chiesa antica venne reim-

piegata come portale principale di ingresso.

La decorazione della chiesa è stata integralmente rinnovata nel 1912, in occasione della celebrazione del millenario della fondazione del convento, dai fratelli Alessandro, Augusto e Antonio Artari, pittori di Verrès.



Verrès - Couvent et Tour de Saint-Gilles - Fonds Domaine (Carte postale)

Orientamenti bibliografici essenziali.

P.-E. DUC, *La Prévôté et la Paroisse de Saint-Gilles Abbé, à Verrès*, Ivrea 1873

J.-J. BONO, *Les dix siècles de la Prévôté de S. Gilles de Verrès par un Chanoine Régulier de ce Couvent*, Aoste 1912 (testi molto dettagliati sulle vicende storiche)

E. BRUNOD, *Diocesi e Comune di Aosta*, Aosta 1981, pp. 109-117 (sulle vicende storiche della comunità)

E. BRUNOD, *Verrès*, in *Bassa Valle e valli laterali II*, Aosta 1987, pp. 13-56 (sulla chiesa e gli edifici conventuali e gli oggetti artistici ad essi relativi)

B. ORLANDONI, *I cantieri di Ibleto di Challant: Verrès, Issogne, Saint-Gilles*, in *Architettura in Valle d'Aosta, I - Il romanico e il gotico*,

Ivrea 1995, cap. 21, pp. 320-326 (capitolo interamente dedicato all'analisi architettonica della cappella di Ibleto, testo specialistico)

J. A. VOULAZ, *La Prévôté de Saint-Gilles: bref aperçu à travers les siècles*, in *Verrès et son château. Sei secoli di storia 1390-1990*, Atti della tavola rotonda (Verrès, 15 giugno 1991), Issogne 1993, pp. 57-64